

39

ISPETTORIA S. ALFONSO
MATO-GROSSO E GOIAZ
BRASILE

Campo Grande, Ginnasio Municipale D. Bosco
20 Agosto 1941

CARISSIMI CONFRATELLI,

Il 1° di Agosto u.s. Iddio chiamava al premio eterno l'anima del venerando confratello professo perpetuo

Sac. GIOVANNI CRIPPA

DI ANNI 80

che lasciò profondo rimpianto ed indelebile ricordo in quanti lo conobbero e provarono il balsamo soave della sua inesauribile carità.

Morì vecchio, dopo essersi prodigato fino all'ultimo nel lavoro più proprio della vita missionaria salesiana: la "desobriga" per il popolo e l'Oratorio Festivo per i figli del popolo.

Nacque in Italia, nella cittadina di Ano, in quel di Milano, il 10 Ottobre 1861 da Crippa Pietro e Fiorina Bucconi.

Il 25 Ottobre 1885 entra come aspirante alla vita salesiana nel collegio S. Giovanni Evangelista in Torino, e poco dopo è mandato a S. Benigno, dove i frequenti contatti col nostro Santo Fondatore (che ricorderà sempre con le lagrime agli occhi) rafforzarono la sua vocazione, orientandola verso i sacrifici e gli eroismi della vita missionaria.

Non si sa di preciso quando venne in America: ma deve essere stato nel 1888 o 1889, perché nell'Agosto di quest'anno entrava nel noviziato di Villa Colon (Uruguay), dove ricevette l'abito chiericale dalle mani di Don Luigi Lasagna il 3 Febbraio 1890, ed emise la professione perpetua un anno dopo, a Paysandú.

Dalle mani dello stesso Mons. Lasagna già vescovo ricevette a Villa Colon gli Ordini Minori e Maggiori: fu ordinato sacerdote il 17 Febbraio 1894. Di quel tempo sappiamo solo che si occupò quasi esclusivamente negli oratori festivi.

Nel 1937 Mons. Riccardo Pittini, arcivescovo salesiano di San Domingos, mandato dal suo Governo in missione speciale nel Brasile, giunse di sorpresa, in rapida sosta di volo, a Campo Grande. Subito chiese di Pe. Crippa, «colui, disse, che nell'Uruguay mi ebbe giovane chierico sotto di sé, e mi fece comprendere ed amare gli oratori festivi.»

Dall'Uruguay passato nel Brasile, restò fino al 1912 nell'Ispettorìa del Sud (S. Paolo) lavorando tra i figli del popolo di Araras e Lorena, e suscitando vocazioni. Sono diversi, ed occupano ora posti distinti nelle file salesiane, coloro che di quel tempo debbono a lui questa grande grazia.

Dal 1912 in poi lavorò nella nostra Ispettorìa del Mato Grosso, percorrendola in tutti i sensi. Fu nelle Colonie ed aldeie degli Indi Boróros ai tempi eroici di D. Malan e di D. Bálzola; accompagnò il Presidente dello Stato, Mons. d'Aquino, Arcivescovo salesiano, nella visita che intraprese in tutti i luoghi dell'immenso territorio, quando il Mato Grosso era ancora in grande parte «terra desconhecida e abandonada»; fu il primo parroco di Miranda, Aquidauana, e Campo Grande, quando non esisteva ancora la ferrovia della "Noroeste", o era incompleta, e le distanze immense si percorrevano solo a cavallo. Pe. Crippa, sotto una temperatura di 35 40 gradi andava continuamente da una città all'altra, da una borgata all'altra, visitando famiglia per famiglia. Ora le città non si conoscono più e le popolazioni, accudite da Salesiani, Redentoristi e Francescani, si sono moltiplicate. Ma quanti ancora tra i vecchi "cabocli del sertão" ricordano Pe. Crippa! Era solo; ma che non può anche uno solo, quando non vede che Dio e le anime? E la gloria di Dio e la salute delle anime vedeva solo il nostro Padre Crippa: fuoco sacro che lo divorava e che manifestava in una grande dolcezza di modi e soavità di tratto: caratteristiche tutte sue, con che conquistava ed avvinceva le anime. Lo chiamavano specialmente e lo volevano presso di sé malati e moribondi.

Qui in Campo Grande con l'aiuto della Provvidenza si è potuto costruire il più ampio, moderno e lussuoso collegio dello Stato; ma Pe. Crippa in Campo Grande, dove restò venti anni, e che fu l'ultima tappa della sua lunga e laboriosissima giornata, volle abitare sempre nell'umile primitiva sede dell'oratorio S. Giuseppe. Là per l'appunto lo trovò l'arcivescovo Mons. Pittini, che esclamò, curvandosi, per non battere del capo nell'architrave: «Ma questa è una casa dei Becchi». E questa povera casa, culla dell'Opera Salesiana in Campo Grande, accoglieva ogni giorno, in due turni, gruppi di ragazzi sbrindellati, raccolti dalla strada, cui dava mattino e sera, coll'aiuto di qualche chierico, i primi rudimenti della religione e dell'insegnamento elementare: nelle ore

notturne convenivano gli adulti analfabeti. Alla domenica poi era un accorrere di tutta la gioventù povera del rione per ascoltare Messa, confessarsi e comunicarsi, divertirsi e ricevere istruzione catechistica.

Più non bastando l'attuale Cappella, pure da lui costruita pose mano a una ampia e sontuosa chiesa, dedicata a S. Giuseppe che ora da altri si sta alacremente continuando. Era grandioso in fatto di chiese. Soleva dire: Per noi basta qualunque catapecchia, ma per il Signore no!

Troncando questa preziosa esistenza, la morte ci á portato via un confratello della vecchia guardia; uno di quelli che affrontarono le prime enormi difficoltà dell'Opera Salesiana nel Brasile, e nel Mato Grosso in particolare; e che vinsero, perché animati dal genuino spirito di D. Bosco. Le sue ultime parole furono appunto questa raccomandazione per il sig. Ispettore lontano, perché in visita alle Missioni: «Insista, insista che si mantenga lo spirito di D. Bosco.»

Curó in modo particolare l' "Associazione degli Antichi Allievi". Il giorno prima di morire scrisse ancora di suo pugno questo biglietto al Direttore di un nostro collegio: — Carissimo parto per l'eternità. Ti raccomando il figlio del nostro ex-alunno N. N. di Cuiabá. È un nostro ex-alunno, bisogna aiutarlo... —

Manifestó fino all'ultimo una fede ardente e una pietá tutta confidenza e abbandono in Dio. Ci si accostava al suo letto come a un altare, da cui esalavano i profumi della rassegnazione cristiana, della pazienza e della conformitá al volere di Dio.

Mentre chiedo, cari confratelli, la caritá dei vostri suffragi per l'anima del caro Estinto, raccomando pure alla caritá delle vostre preghiere le necessitá spirituali e materiali di questa Casa e di chi si professa

vostro Aff.mo confratello

in D. Bosco Santo

Sac. Pietro Pinto Ferreira

Direttore.

Dati per il necrologio: Sac. professo perpetuo Giovanni Crippa, nato a Ano (Milano) il 10 Ottobre 1861 e morto a Tres Lagoas (Mato Grosso) il 1° di Agosto 1941 a 80 anni d'età, 50 anni di professione e 47 di sacerdozio.

**ISPETTORIA S. ALFONSO
MATO-GROSSO E GOIAZ
BRASILE**

Rvmo. Sig.

Direttore del Collegio Salesiano

Casa Lemoine

Corinto, Piazza Maria Ausil.